OFFERTA LIBERA

fuori binario

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/CL 662/96 FIRENZE

• GIORNALE DI STRADA DI FIRENZE AUTOGESTITO E AUTOFINANZIATO • • N° 181 MAGGIO 2016 •

FRONTIERE MURI E FILO SPINATO



NESSUNA/O E' ILLEGALE

LEGALITA' VERSO CHI FUGGE DALLE GUERRE

CORRIDOI UMANITARI SUBITO!



Ogni diffusore di Fuori Binario deve avere ben visibile il cartellino dell' **AUTORIZZAZIONE** come QUELLO QUI ACCANT
IL GIORNALE HA IL COSTO, PER IL DIFFUSORE, DI 0.90 CENTESIMI, con questi contribuisce alle spese di stampa e red
Viene venduto **A OFFERTA LIBERA** che (oltre il costo) è il guadagno del diffusore. Non sono autorizzate ulteriori richieste di

per non perdersi

CENTRI ASCOLTO

CARITAS: Via Romana, 55 - Lun, mer: ore 16-19; ven: ore 9-11. Firenze

CENTRO ASCOLTO
CARITAS: Via San Francesco, 24 Fiesole Tel. 599755 Lun. ven. 9 -11; mar. mer. 15 -17.

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

SPORTELLO INFORMATIVO PER IMMIGRATI: c/o
Circolo arci IL Progresso Via V. Emanuele 135,
giovedì ore 16 - 18,30.

CENTRO AIUTO: Solo donne in gravidanza e madri, P.zza S.Lorenzo - Tel. 291516.

CENTRO ASCOLTO
CARITAS_Parrocchiale: Via G. Bosco, 33 - Tel. 677154 - Lun-sab ore 9-12.

ACISJF: Stazione S.
Maria Novella, binario 1 Tel. 055294635 - ore 10 12:30 / 15:30 - 18:30.

CENTRO ASCOLTO: Via Centostelle, 9 - Tel. 603340 - Mar. ore 10 -12.

TELEFONO MONDO:
Informazioni immigrati,
da Lun a Ven 15- 18 allo 055-2344766.

GRUPPI VOLONTARIATO VINCENZIANO: Ascolto: Lun. Mer. Ven. ore 9,30-11,30.
Indumenti: Mar. Giov. 9,30-11,30
V. S. Caterina d'Alessandria, 15a - Tel. 055 480491.

L.I.L.A. Toscana O.N.L.U.S.: Via delle Casine, 13 Firenze. Tel./fax 2479013.

PILD (Punto Info. Lavoro Detenuti): Borgo de' Greci 3. C.C.E. (Centro consulenza Extra-giudiziale): L'Altro Diritto; Centro doc. carcere, devianza, marginalità. Borgo de' Greci, 3 Firenze. E-mail adir@tsd.unifi.it

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA: Via Palmieri, 11r Tel./fax 055 2466833.

SPAZIO INTERMEDIO:
per persone che si prostituiscono e donne in difficoltà.
Via dell'Agnolo, 5.
tel 055 284823 orari
martedì 13.30-16.00;
giovedì 14.30-17.00

CENAC: Centro di ascolto di Coverciano:
Via E. Rubieri 5r Tel.fax 055/667604.

CENTRO SOCIALE
CONSULTORIO FAMILIARE:
Via Villani 21a
Tel. 055/2298922.

ASS. NOSOTRAS: centro ascolto e informazione per donne straniere,Via del Leone, 35
Tel. 055 2776326

PORTE APERTE "ALDO TANAS":
Centro di accoglienza a bassa soglia - Via del Romito - tel. 055 683627 fax 055 6582000 - email: aperte@tin.it

CENTRI ACCOGLIENZA MASCHILI

SAN PAOLINO: Via del Porcellana, 30 Tel. 055 2646182
(informazioni: CARITAS Tel. 055 463891)

ALBERGO POPOLARE: Via della Chiesa, 66 - Tel. 211632 - orari: invernale 6-0:30, estivo 6-1:30 - 25 posti pronta accoglienza.

CASA ACCOGLIENZA
"IL SAMARITANO": Per ex detenuti - Via Baracca 150E - Tel. 055 30609270 fax055 30609251
(riferimento: Suor Cristina, Suor Elisabetta).

OASI: V. Accursio, 19
Tel. 055 2320441

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 -
Tel. 055 280052.

COMUNITÁ EMMAUS: Via S. Martino alla Palma - Tel. 055 768718.

C.E.I.S.: V. Pilastri - V. de' Pucci, 2
(Centro Accoglienza Tossicodipendenti senzatetto).

CENTRI ACCOGLIENZA FEMMINILI

SUORE "MADRE TERESA DI CALCUTTA": ragazze madri parrocchia di Brozzi.

PROGETTO S. AGOSTINO: S. LUCIA Via S. Agostino, 19 - Tel.055 294093 -
donne extracomunitarie.

S. FELICE: Via Romana, 2 Tel. 055 222455 -
donne extracomunitarie
con bambini.

PROGETTO ARCOBALENO: Via del Leone, 9 - Tel.055 280052.

CENTRO AIUTO VITA:
Ragazze madri in difficoltà
- Chiesa di S.Lorenzo
- Tel.055 291516.

MENSE - VITTO

CENE PER STRADA - Dove:
Stazione di CAMPO DI MARTE
- LUNEDÌ ore20.30 Misericordia Lastra a Signa

ore21.00 Ronda della Carità
- MARTEDÌ

ore21.00 Ronda della Carità
ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- MERCOLEDÌ ore21.00 Gruppo della Carità Campi
- GIOVEDÌ

ore21.00 Ronda della Carità
ore21.30-22.30 Croce Rossa It
- VENERDÌ

ore21.00 Parrocchia Prez.mo Sangue
- SABATO

ore19.30 Comunità di S. Egidio
- DOMENICAore21.30 Missionarie della Carità

Ogni mercoledì, 10-11.30, distribuzione cibo alla Stazione di S.M.Novella da parte degli Angeli della Città

MENSA S. FRANCESCO: (pranzo,) P.zza SS.
Annunziata - Tel. 282263.

MENSA CARITAS: Via Baracca, 150 (solo pranzo + doccia; ritirare buoni in Via dei Pucci, 2)

ASSISTENZA MEDICA

CENTRO STENONE: Via del Leone 34 - Tel. 280960.
Orario: 15 - 18.
AMBULATORIO: c/o
Albergo Popolare
Via della Chiesa, 66
Ven. 8 - 10.

PRONTO SALUTE:
per informazioni sulle prestazioni erogate dalle UU.SS.LL. fiorentine tel. 287272 o al 167- 864112, dalle 8 alle 18,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 14 il sabato.

VESTIARIO

Per il vestiario, ci sono tantissime parrocchie e l'elenco si trova alla pag www.caritasfirenze.it

CENTRO AIUTO FRATERNO:
centro d'ascolto,
distribuzione di vestiario e generi alimentari a lunga conservazione.
Pzz Santi Gervasio e Protasio, 8,
lu. - ve. ore 16-18, chiuso in agosto, max 10 persone per giorno.

PARROCCHIA DI S.M. AL PIGNONE:
V. della Fonderia 81
Tel 055 229188 ascolto,
Lunedì pomeriggio, Mart-Giov mattina;
vestiario e docce
Mercoledì mattina.

BAGNI E DOCCE

BAGNI COMUNALI:
V. S. Agostino - Tel. 055 284482.

PARROCCHI A SANTA MARIA AL PIGNONE:
P.zza S. M. al Pignone, 1
mercoledì dalle 9
alle 11. Tel.055 225643.

CENTRO DIURNO
FIORETTA MAZZEI:
Via del Leone, 35. Dal lun. al ven. ore 15-18,30.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE

CENTRO SOCIALE
"G. BARBERI": Borgo Pinti, 74 - Tel. 055 2480067 -
(alfabetizzazione,
recupero anni scolastici).

CENTRO LA PIRA: Tel.055 219749 (corsi di lingua italiana).

PROGETTO ARCOBALENO:
V. del Leone, 9 Tel. 055 288150.

GLI ANELLI MANCANTI:
Via Palazzuolo, 8 Tel. 2399533.
Corso di lingua italiana per stranieri.

DEPOSITO BAGAGLI

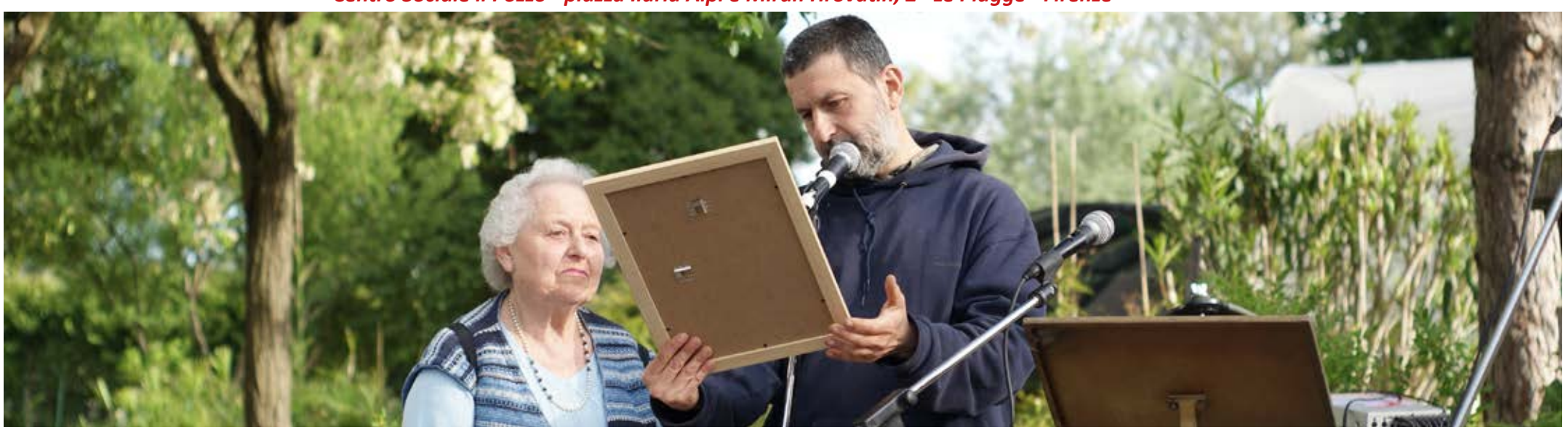
ASS. VOLONTARIATO CARITAS ONLUS
via G. Pietri n.1 ang. via Baracca 150/E, Tel. 055 301052 - deposito bagagli gratuito; tutti i giorni, orario consegna ritiro 10 - 14.30.

FUORI BINARIO
Pubblicazione periodica mensile
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 4393 del 23/06/94
Proprietà Associazione ***"Periferie al Centro"***
DIRETTORE RESPONSABILE: ***Domenico Guarino***
CAPO REDATTORE: **Roberto Pelozzi**
COORDINAMENTO, RESPONSAB. EDITORIALE: **Mariapia Passigli**
GRAFICA E IMPAGINAZIONE: **Sondra Latini Rossella Giglietti**
REDAZIONE: **Gianna, Luca Lovato, Felice Simeone, Francesco Cirigliano, Clara, Franco, Sandra Abovic, Silvia Prelazzi, Enzo Casale, Lucia.**
COLLABORATORI: **Mariella Castronovo, Raffaele, Nanu, Jon, Teodor, Stanislava, Stefano Galdiero, Marcel, Cezar.**
STAMPA: **Rotostampa s.r.l. - Firenze**
--
Abbonamento annuale €30; socio sostenitore €50.
Effettua il versamento a:
Banca Popolare di Spoleto - V.le Mazzini 1
- IBAN - IT89 U057 0402 8010 0000 0373 000,
oppure c***.c.p. n. 20267506*** intestato a:
Associazione
Periferie al Centro - Via del Leone 76,
- causale "adesione all'Associazione"
"Periferie al Centro onlus"
Via del Leone, 76 - 50124 Firenze
Tel/fax 055 2286348
Lunedì, mercoledì, venerdì 15-19.
email: r***edazione@fuoribinario.org***
sito: ***www.fuoribinario.org***
skype: redazione.fuoribinario



Premio - ZAP - Zona Altamente Partigiana

Centro Sociale il Pozzo - piazza Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, 2 Le Piagge - Firenze



Il PREMIO RESISTENTE 2016 quest'anno è andato a MARIAPIA PASSIGLI, con la seguente motivazione:
Fondatrice e animatrice instancabile di FUORI BINARIO, mensile autoprodotto e distribuito da senzatetto e rom, che racconta cronache di resistenza e vita controvento nella nostra città e non solo. Vicina agli ultimi della società, sempre disponibile ad aiutare chi ha bisogno

FRONTIERE UMANE E PSICOLOGICHE

Sto leggendo il romanzo di Alberto Moravia "Gli Indifferenti" e questo mi fa molto capire come i muri, le barriere o le frontiere di incomprensione esistano anche nelle famiglie agiate e all'apparenza perbene.



Incomprensione tra madre e figlia, tra madre e amante, con un figlio che fiuta tutta l'aria di nauseante commedia e preferisce starsene in disparte, non immischiarsi, restare indifferente.
E qui siamo in un contesto di persone a cui non è mancata l'istruzione (universitaria), la buona educazione e tutti gli agi della famiglia benestante.
La mancanza di comunicazione e sensibile comprensione in famiglia a cui non sono mancati i mezzi educativi ed espressivi, vivono nell'indifferenza, nella glaciale solitudine ciascuno della sua vita interiore. Le barriere psicologiche tra madre e figli!! Immaginiamo chi è vissuto senza mezzi, cioè nella miseria.
"Non mi conformo, non so rientrare in una norma perversa, bestiale" questo ebbi a scrivere più di venti anni fa. Ma anche se solo parzialmente nella normalità ci sono dovuto rientrare, e su l'aspetto vitale e psicologico , a caro prezzo.
La strada io l'ho vissuta molto intensamente nel bello, ma altrettanto intensamente nel brutto, ovvero nelle paure e nei terrori che la strada comporta. Dico, nel bello poiché le vecchie catene erano state infrante e quindi mi sono ritrovato e sentivo intensamente di essere io e solo io al cospetto col mondo intero, nel bene e nel male; nel bello e nel brutto, nella piena libertà con intensi piaceri dell'anima e del cuore, e intensi dolori fatti di paure, incertezza, insicurezza.
Insomma, impeto e tempesta di stati psichici.
Molte barriere, o frontiere psicologiche sono state abbattute, vivere la strada significa sentirsi uguale al cosiddetto barbone, allo zingaro, all'immigrato, insomma sentirsi uguale, e ciò vuol dire anche aver superato barriere psicologiche e pregiudizi veri, e questi veri vanno sottolineati, poiché è bene precisare che solo quando siamo uguali e ci sentiamo uguali, ovvero fratelli, quando non dobbiamo occuparci di ricchezze materiali, eredità, possedimenti, conti in banca etc., etc.
Ma la strada l'ho vissuta anche nel brutto delle paure e delle incertezze, e questo ha molto marchiato la mia psiche al punto che queste paure riemergono mentre dormo sotto forma di incubi e mi rendono molti frangenti di questa mia vita, angosciosi.
Ma per il fatto di aver vissuto molto sulla strada e poi rientrare, anche se in piccola misura nella normalità, molto spesso mi fa sentire rispetto alla presente società, come un alieno, un extraterrestre caduto da un altro mondo e di non comprendere gli altri e la vita normale, e di non essere compreso.
Le frontiere e barriere psicologiche sono ingigantite, con gli altri ci sto, è vero, con una personalità più forte di prima, con più indipendenza di pensiero. Ma tutti noi che abbiamo vissuto la strada, non possiamo altro che essere diversi, perché diversamente abbiamo vissuto, abbiamo visto, abbiamo interiorizzato, e perciò chi vuole rapportarsi con me, con noi, deve porsi nelle condizioni mentali diverse e uscire dagli schemi mentali del vivere normale e porsi dinanzi a noi con un'apertura mentale né più né meno di come si pone di fronte a un profugo, un rom, un alieno.
Per voler essere veramente obiettivi, comprensivi, umani, e non solo vantati atteggiamenti, bisogna essere veramente, e non solo a parole, aperti.
Queste per me sono le frontiere abbattute, vedere l'altro veramente come un diverso, come diversamente ha vissuto, come diversamente si è formato.
Insomma, la diversità è molto vasta, vasta quanto il mondo, e vasta deve essere per chi vuole veramente portare comprensione e umanità, la sua disposizione mentale.
Solo così, io penso, si abbattono tutte le frontiere psicologiche, pregiudiziali, e si giunge ad essere realmente umani.

Francesco Cirigliano

Comunicazioni alla Redazione

Immersa nella folla della stazione, con la testa piena di mille pensieri, vengo avvicinata da una meravigliosa signora ultraottantenne. Noto subito un cartellino distintivo e le chiedo cosa sia. Lei con infinita gentilezza mi racconta del giornale ***fuori binario.****..il nome già mi esalta e...eccomi qui.. con il giornale in mano, curiosa nuova sostenitrice di questo progetto coraggioso e innovativo.*
Bravi bravi bravi. - Michela -

Poveraccio poverello

Poveraccio poverello
vai avanti col tuo cuor cervello
un pò grullo un pò guerriero
ma tu forte, ma tu vero
ne sarai sempre fiero.
Non demordere e vedrai
Il tuo giusto compenso avrai.

Passepartout
Guido Scanu



Toscana: accesso illimitato nelle carceri per i Garanti dei diritti dei detenuti

Siglato un protocollo tra i Garanti comunali e Provveditorato. È consentito l'accesso dei garanti, senza alcuna limitazione oraria d'ingresso, con accesso a tutti gli ambienti del carcere. Un protocollo d'intesa finalizzato alla "tutela dei diritti dei detenuti" e al "miglioramento della qualità di vita e al rispetto della legalità negli istituti penitenziari toscani", in "sintonia con l'obiettivo del reinserimento sociale", è stato firmato dai garanti comunali dei detenuti e dal provveditorato dell'amministrazione regionale penitenziaria.
A sottoscrivere il documento, assieme al provveditore Giuseppe Martone e al garante regionale Franco Corleone, sono stati i garanti di Firenze, Livorno, Pisa, San Gimignano, Lucca, Prato, Porto Azzurro e Pistoia. La firma è avvenuta a palazzo Panciatichi, sede del Consiglio toscano.
Nel documento, il cui fine è "organizzare una collaborazione rapida, trasparente ed efficace con tutti gli uffici penitenziari della Toscana", si leggono alcuni impegni di rilievo, ad esempio "in tutti gli istituti penitenziari della regione è consentito l'accesso dei garanti, senza alcuna limitazione oraria d'ingresso, con accesso a tutti gli ambienti", oppure che "il garante potrà effettuare un colloquio specifico anche contestualmente alla visita" e che "il garante potrà altresì effettuare colloqui collettivi con gruppi di detenuti, o con le commissioni dei detenuti, su tematiche relative all'organizzazione dell'istituto e alla promozione di attività trattamentali, e potrà partecipare a riunioni organizzate dalla direzione dell'istituto".
Secondo il protocollo firmato, il provveditorato regionale si impegna a "fornire preventivamente informazioni su eventuali modificazioni dei circuiti penitenziari della Toscana" ed i "criteri utilizzati per il trasferimento dei gruppi di detenuti". Il provveditorato e le direzioni degli istituti, inoltre, "si impegnano a non utilizzare dati sensibili personali raccolti attraverso test medico-sanitari".

"Le assegnazioni e i trasferimenti"

Gentile Provveditore, volevo informarla che ho inviato il seguente comunicato stampa:

"E' inaccettabile il trasferimento di 15 ragazze dal carcere Don Bosco di Pisa a quello di Sollicciano. Come Garante ho incontrato alcune di loro che mi hanno manifestato la loro contrarietà a tale provvedimento attuato improvvisamente senza trovare il modo di dare una adeguata informazione alle detenute. Ancora più grave è il fatto di non aver tenuto conto delle loro situazioni personali, colloqui con le famiglie, motivi di studio e percorsi matrimoniali avviati. Con la privazione della libertà personale non possono essere lesi altri diritti; la motivazione del trasferimento è stato il sovraffollamento, da verificare. Comunque il metodo poteva essere diverso, infatti una delle ragazze era disponibile ad andare ad Empoli. Il direttore del carcere di Pisa, consultato dal Garante dei detenuti del Comune di Pisa, ha indicato che il provvedimento è stato attuato dal nuovo Provveditore regionale.
Nei prossimi giorni avvieremo con le detenute un formale ricorso sul mancato rispetto di diritti sacrosanti per le persone detenute. Forse poteva essere avviata una trasparente consultazione per trovare persone e sottolineo persone disponibili, ragazze che non effettuavano colloqui con i familiari; poi inoltrerò una richiesta al Presidente del Dipartimento Penitenziario, al Ministro Orlando e al Presidente della Commissione sui diritti dei cittadini, Onorevole Manconi, al Garante regionale e nazionale, chiedendo una indagine sull'accaduto e se verranno alla luce inadempienze da parte del direttore del Don Bosco, che si attui il suo trasferimento".

Eros Cruccolini
Le sottolineo inoltre che la Relazione Palma al punto 6.2. "Le assegnazioni e i trasferimenti" specifica che nelle assegnazioni e nei trasferimenti dei detenuti si tenga conto della territorialità della pena e della volontà nonchè della situazione personale del detenuto stesso.

[…] Sul piano normativo, le assegnazioni ed i trasferimenti dei detenuti trovano la loro disciplina nell'articolo 14 O.P. che prevede che l'assegnazione dei condannati e degli internati nelle sezioni deve avvenire in modo limitato, al fine di favorire l'individualizzazione del trattamento e deve essere effettuata in maniera tale da garantire la possibilità di procedere ad un trattamento rieducativo comune, applicando, di norma, al fine dell'individuazione dell'istituto di assegnazione, i criteri di cui al primo ed al secondo comma dell'art. 42. Tale articolo, nel disciplinare i trasferimenti dei detenuti, prevede che gli stessi possono essere disposti "per gravi e comprovati motivi di sicurezza, per esigenze dell'istituto, per motivi di giustizia, di salute, di studio e familiari" e che "deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie". L'articolo 83 R.E. prevede inoltre che "nei trasferimenti per motivi diversi da quelli di giustizia o di sicurezza si tiene conto delle richieste espresse dai detenuti e dagli internati in ordine alla destinazione".

DA SOLLICCIANO

" Alcune settimane fa si è consumata nel carcere di Sollicciano una vicenda che desta molta preoccupazione circa la direzione cui sta andando la realtà di questo carcere. Da poco meno di un anno aveva assunto l'incarico di comandante il dott. Pilumeli, che aveva mostrato di voler collaborare ad un'opera di profondo rinnovamento della gestione del carcere, in direzione di un suo progressivo adeguamento al dettato costituzionale, che vuole la pena finalizzata al recupero e alla risocializzazione delle persone. Egli aveva posto al centro della sua attività l'attenzione ai detenuti, alla loro condizione, con l'intento di promuoverne la responsabilizzazione, nel contesto di un progetto più generale di rinnovamento. Sembra che per divergenze intervenute con la direzione gli sia stato consigliato di chiedere altro incarico, con grande rincrescimento delle associazioni operanti a Sollicciano, che avevano apprezzato molto l'operato del dott. Pilumeli."

Firenze: con Telefono Azzurro nasce la ludoteca per figli dei detenuti a Sollicciano



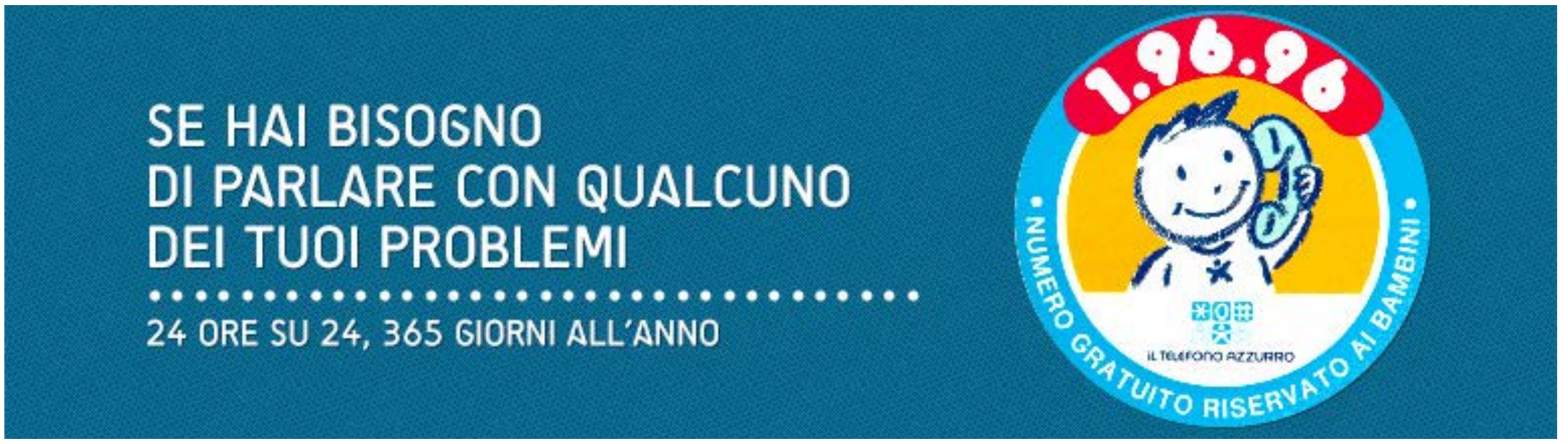
Nell'istituto penitenziario fiorentino uno spazio con illustrazione fiabesche pensato per i bambini che vengono a trovare i propri genitori. Inaugurato anche uno sportello di ascolto e supporto alla genitorialità finanziato dalla Regione.

Nel carcere fiorentino di Sollicciano nasce una ludoteca e uno sportello di ascolto. La ludoteca, gestita da Telefono Azzurro, è una grande stanza piena di giochi e illustrazioni dove potranno divertirsi i figli dei detenuti, che vengono a Sollicciano a trovare i propri genitori. Si tratta di uno spazio accogliente con le pareti celesti che evocano il cielo, dipinte da alcuni detenuti, con raffigurazioni di alberi, fate, fiori e animali.

"È un luogo - spiega Sylke Stegeman, responsabile del progetto - che serve per attenuare l'impatto con il contesto carcerario ai figli dei detenuti". Dentro la stanza, dove i volontari del carcere terranno occupati i bambini attraverso attività ludico creative, ci sono libri, piccoli tavolini e sedie, tastiere musicali, peluche e divanetti. In questo luogo, denominato Foresta magica, i figli attenderanno i propri genitori detenuti, prima di poterli incontrare nel Giardino degli Incontri (area dei colloqui) ma in futuro gli incontri tra detenuti e figli potrebbero avvenire direttamente dentro la ludoteca.

Insieme alla ludoteca, è stato inaugurato anche uno sportello di ascolto, un nuovo servizio, unico nel suo genere in Italia e gestito dalla cooperativa Insieme, per la popolazione detenuta e i suoi familiari. Tutti i detenuti, e tutti i loro familiari, potranno trovare negli psicologi dello sportello, tutti i giorni tranne la domenica e il lunedì, un aiuto e un sostegno per la genitorialità e le relazioni familiari. Il servizio mira alla valorizzazione e al potenziamento delle competenze genitoriali dei detenuti. Su questo progetto, importante è stato il sostegno economico dell'assessorato alle politiche sociali della Regione Toscana, pari a 35 mila euro. Presente all'inaugurazione anche l'assessore Stefania Saccardi: "Sono progetti importanti perché non è affatto banale, per un bambino con un genitore detenuto, capire il mondo del carcere". All'inaugurazione dei due nuovi spazi anche la direttrice de carcere Marta Costantino: "Il carcere è il posto più brutto del mondo e vedere luoghi come questi è un tentativo di rendere il carcere un luogo meno brutto".

fonte: Ristretti Orizzonti – Redattore Sociale





"PAGINE CONTRO LA TORTURA"

Circa il divieto di ricevere dall'esterno libri e stampe d'ogni genere nelle sezioni 41bis

"Nel tempo le istituzioni hanno allevato funzionari che ritengono naturale questo sistema di barbarie. Quando si eleva il meccanismo della mostrificazione a 'normale' strumento di repressione, la tortura di varia natura diventa burocrazia quotidiana". (Da una lettera di un detenuto rinchiuso nel nuovo carcere di Massama, Oristano, giugno 2015).

Frontiere e Muri

Le immagini strazianti e vergognose che quotidianamente ci martellano in questo periodo in cui si ergono frontiere e muri,ci impongono di considerare la mancanza di umanità che si sta perdendo. Ernesto Balducci nel suo libro “L’Altro” diceva: ”Noi siamo cresciuti dentro un monologo, abbiamo negato l’altro senza eccessivamente trascurarlo, qualche volta accogliendolo, ma a condizione che entrasse umilmente nella morsa dell’identità fra il reale e l’ideale. Oggi non siamo più in grado ormai di poter proseguire la storia se non inserendo nel monologo la rottura, la presenza dell’altro come tale e non l’altro da relegare con sentenza irrevocabile nel non senso, nè l’altro da integrare benevolmente dentro la nostra identità, ma l’altro che resti tale e con il quale sia possibile stabilire uno scambio che non prevede come progetto latente la negazione ma la sua permanenza”
Ma i muri e le frontiere fanno anche venire in mente i tanti muri che si sono sempre eretti nei confronti dell’ALTRO DIVERSO; penso ai muri che ci proteggevano dai matti chiusi nei reparti con le finestre con le sbarre e i vetri opachi, per cui i pazienti non potevano neppure vedere i meravigliosi ma inutili viali alberati che adornavano tutti i manicomi.Tali Istituzioni hanno segnato un forte grado di inciviltà perchè è stata tolta la dignità all’uomo invece di considerarlo un malato da curare,da aiutare nella sua sofferenza e semplicemente da ascoltare.
Ma i muri invisibili sono più pericolosi e difficili da abbattere; infatti, chiusi finalmente i manicomi, il muro invisibile fra i pazienti dimessi riabilitati e la società è più solido di prima tanto che un malato scriveva: ”Alcuni di noi spesso si trovano in manicomio perchè la società non ha i nervi saldi per sopportarci. Perciò prima sarebbe necessario curare la società alla quale ci dovremmo nuovamente inserire.”
Come sostiene lo psichiatra Giuseppe Giannoni tanti reparti psichiatrici istituiti negli ospedali civili dopo la legge 180, possono essere considerati come metastasi manicomiali. I manicomi ora si chiamano anche psicofarmaci perchè le terapie abusano della chimica e si legano i malati con molta disinvoltura. La riflessione del saggio matto che propone alla società di curarsi, dovrebbe indurre a non porre n'è barriere n'è muri ma ponti. Nel mondo globalizzato dove merci e denaro non hanno alcuna frontiera, si dovrebbe costruire un nuovo unico soggetto: l’umanità con la virtù di scegliere il primato della ragione e della conoscenza.

Concetta Pellicano’



L’associazione di donne Le Mafalde di Prato ha organizzato un gruppo di avvocate ed esperte in tema di immigrazione e protezione internazionale.

Dal 6 al 13 maggio il gruppo si recherà nel campo profughi di Idomeni in Grecia, a ridosso del confine con la Macedonia, per supportare il lavoro dei volontari internazionali che da mesi operano nella “***Info Tenda”*** all’interno del campo.
Questo punto informativo è supportato anche dal progetto italiano ***"NoBorder Wi-FI”*** <https://www.produzionidalbasso.com/project/campagna-solidale-over-thefortress-sostieni-il-viaggio-dei-migranti-assieme-a-noi/> gestito da ***#OverTheFortress***, unica connessione presente nel campo.
Nel campo sono “bloccate” da mesi più di **10 mila persone di varie nazionalità** (siriani, afghani, iracheni e curdi) che vivono dentro tende più o meno grandi dislocate in base ai gruppi etnici di appartenenza.
Il **40% sono bambini e oltre 600 le donne in stato di gravidanza**.
L’associazione Le Mafalde ha lanciato una raccolta fondi per poter comprare altri computer da fornire alla “Info Tenda” e che saranno utili per la presentazione delle richieste di protezione internazionale, considerando che queste ultime devono essere inviatevia *Skype*.
I fondi raccolti saranno utilizzati anche ***per supportare i costi delle procedure amministrative necessarie per le attività da intraprendere*** (es. marche da bollo, reperimento documenti, spedizione documenti, richiesta dei visti e altro).
I/Le migranti che si trovano nel campo hanno bisogno di supporto economico per presentare le domande di asilo e di ricongiungimento familiare: molti di loro non possiedono nulla e l’accettazione di una richiesta di asilo o di ricongiungimento familiare può essere l’unico modo per andare via dal campo e per migliorare la loro condizione di vita.
Il gruppo ***Women Legal Team*** è formato da ***avvocate***, ***interpreti*** e ***un’operatrice*** che lavora allo sportello immigrazione.

All’interno della ***“Info Tenda” si occuperà di:***
- predisporre e presentare le richieste di protezione internazionale;
- predisporre e presentare le richieste di ricongiungimento familiare da parte di persone che hanno già parenti in Europa;
- seguire i casi di migranti a cui non è permesso presentare la richiesta di protezione internazionale dopo l’accordo Turchia-UE (es. pakistani, afghani, ecc.) e che rischiano l’espulsione;
- creare una rete europea di avvocati/e, esperti/e in asilo e volontari/e che sono a diretto contatto con i migranti presenti nel campo, al fine di cercare una modalità di tutela per loro tramite la giurisprudenza.

Per donazioni
Banca EticaIntestatario: Le Mafalde - Associazione interculturale
causale: Women Legal Team Idomeni
IBAN: IT 31 H 05018 02800 000 000 170985

Per informazioni: info@lemafalde.org
Vi ringraziamo di cuore per l’aiuto che potrete fornirci: anche un piccolo contributo può fare la differenza!

SE A VOI PAR POCO

Niccolò Rinaldi



E così poco tempo fa apprendiamo che ***"almeno" 10.000 minorenni migranti sono scomparsi*** dopo essere arrivati in Europa. Scomparsi: di loro si sa quando hanno superato le nostre frontiere, in seguito sono svaniti nel nulla. ***Diecimila: un esercito.*** Non sappiamo dove siano, con chi siano, come riescano a sopravvivere in Europa. Possiamo supporre che alcuni siano finiti nelle maglie del ***mercato della pedofilia, altri nella schiavitù di certi lavori in capannoni, cantieri o campi;*** qualcuno, lo sospettano varie organizzazione, diviene vittima dell'***odioso traffico di organi; altri ancora si nascondono contando sulle proprie forze; alcuni vagheranno nelle nostre strade vivendo di espedienti. Ve ne saranno di morti***. Tutti, è plausibile, saranno bambini e ragazzi disperati, altro che il sogno di un'Europa che manco sa dove siano finiti. ***Viviamo in una società dove siamo tutti controllati e schedati, ma 10.000 minorenni arrivano, vengono registrati e poi se ne perdono le tracce.***

Tre conclusioni. La prima è che se dei ***ragazzini finiscono nei coni d'ombra dei nostri sistemi informativi,*** questo accadrà anche a dei terroristi, e allora dimentichiamoci ogni senso sicurezza collettivo.

La seconda è che un tale pasticcio è una delle ennesime ***falle di un sistema che delega ai ventotto paesi dell'UE questioni ormai sovranazionali come immigrazione e sicurezza***. Un'unica procedura di registrazione, un unico corpo di polizia di frontiera, un unico sistema di accoglienza, un unico codice di selezione dei migranti economici e dei richiedenti di asilo, renderebbero moto più improbabile questa cacofonia.

La terza è che alla notizia della scomparsa di questi 10.000 minorenni, ***non si è aperto un vero dibattito europeo, malgrado una discussione al Parlamento Europeo.*** Poca l'attenzione dei media, rari i *twitter* dei politici, nessuna mobilitazione dell'opinione pubblica. Insomma: l'Europa, tanto assertrice della sua cristianità, non si commuove al cospetto del destino funesto di diecimila minori che a essa guardavano come all'occasione di un riscatto dalla povertà e dalla guerra. Fossero scomparsi non 10.000 ma soltanto 1.000 o ***anche 100 ragazzi europei, l'attenzione sarebbe stata ben diversa***. Esiste dunque una sorta di apartheid culturale, un riflesso razzista taciuto, eppure vigente.

Anzi. Ci saranno anche i tanti ai quali la notizia che 10.000 giovani immigrati in un certo senso "non ci sono più" farà molto piacere: sono già troppi e se qualcuno è risucchiato nelle pieghe più turpi della nostra società, tanto meglio, tanto più se sono giovani, potenziali futuri padri di altri invasori. Diecimila in meno? Evviva.

"Senza una politica migratoria umana ed un'Europa federale non c'è futuro"

Appello ai membri del Parlamento italiano.

Gentile Onorevole,

mentre scriviamo queste righe, e subito dopo la visita del Papa all'isola di Lesbo, arriva l'ennesima strage di 400 migranti morti annegati nel Mar Mediterraneo. Esattamente un anno fa, il 18 aprile 2015, più di 800 migranti perdevano la vita nello stesso mare. Di fronte alla trasformazione del Mar Mediterraneo in un cimitero e all'inefficacia delle politiche europee non possiamo restare indifferenti.

Per questo motivo con la presente Le segnaliamo il testo dell'appello "Senza una politica migratoria umana ed un'Europa federale non c'è futuro" lanciato il 6 aprile su iniziativa di "Europa in movimento" che ha ripreso e condiviso, con una cinquantina di primi firmatari rappresentativi del mondo dell'associazionismo dei diritti di profughi e migranti, la lettera aperta redatta dai giovani federalisti europei di Pescara che hanno denunciato con un preciso atto di accusa l'accordo tra la UE e la Turchia sia dal punto di vista politico che giuridico.

Nell'appello tale accordo viene ritenuto illegale sotto diversi punti di vista. I firmatari dell'appello ritengono, infatti, inapplicabile alla Turchia lo status di "Paese di primo asilo" in quanto il governo di Ankara ha applicato la Convenzione di Ginevra ai soli richiedenti asilo provenienti da Paesi europei e non, ad esempio, a siriani, afghani, iracheni e libici. Numerose ONG hanno segnalato casi di violenza e respingimento coatto commessi dalle autorità turche ai danni di persone che fuggivano dal conflitto in Siria; l'Osservatorio siriano per i diritti umani ha recentemente segnalato l'uccisione, da parte delle guardie di frontiera turche, di almeno 16 persone in fuga dal conflitto siriano (tra cui 3 bambini) colpite a morte per il solo fatto di aver provato a sconfinare. Di fronte a tutto ciò i firmatari dell'appello ritengono di non poter restare fermi a guardare.

Gli stessi promotori ritengono discutibile l'applicazione alla Turchia dello status di "Paese terzo sicuro" per i richiedenti asilo di nazionalità non siriana, in quanto la Turchia ha finora discrezionalmente applicato la Convenzione di Ginevra del 1951 ai soli rifugiati provenienti da Paesi europei.

Inoltre, quello stipulato il 18 marzo 2016 è un vero e proprio accordo internazionale, dal quale scaturiscono obblighi per la Turchia, per l'Unione e per gli Stati membri. Tale accordo non è stato concluso secondo la procedura prevista nei Trattati, violando le prerogative del Parlamento europeo, in primis, ma anche dei Parlamenti nazionali, che solo nel rispetto delle procedure ordinarie concordate dai Trattati vedono garantita la possibilità di intervento effettivo sui rispettivi Governi e preservato il riparto di competenze come previsto nei Trattati.

Pertanto i firmatari chiedono alle istituzioni europee ed ai governi degli Stati membri di sospendere immediatamente gli accordi in materia migratoria recentemente sottoscritti con la Turchia, e di cambiare radicalmente l'approccio miope e insensibile mostrato finora di fronte all'emergenza migratoria. La Commissione e il Consiglio europeo devono collaborare per rendere effettivamente applicabile il meccanismo di ricollocazione dei migranti in arrivo in tutto il territorio dell'Unione, estendendolo anche ad altre categorie oltre a quelle attualmente considerate. Un meccanismo che deve essere obbligatorio e munito di un apposito regime sanzionatorio per gli Stati che non adempiano l'impegno all'accoglienza. Inoltre occorre rafforzare la competenza dell'Unione al fine di creare un vero e proprio sistema di accoglienza e di asilo.

I firmatari dell'appello chiedono ai Deputati della Camera e del Senato di prendere posizione contro l'accordo tra la UE e la Turchia e di fare proposte per avanzare concretamente nella direzione di un'Europa solidale, multietnica e federale, l'unica che potrà consentirci di attraversare indenne le grandi sfide del XXI secolo.

L'appello ha raccolto, in poco tempo, oltre 400 adesioni individuali e il sostegno di 40 associazioni* delle diverse realtà che si occupano a vario titolo di diritti umani, di democrazia, di profughi e migranti. Inoltre da pochi giorni i promotori hanno cominciato a diffondere l'iniziativa a livello europeo con la pubblicazione dell'appello in sei lingue (francese, tedesco, spagnolo, inglese, polacco e italiano) in modo da poter arrivare a un gran numero di cittadini e di associazioni europee.

In conclusione La invitiamo, qualora condividesse i contenuti e le proposte dell'appello, a inviarci la Sua adesione via email a info@europainmovimento.eu e a segnalarci eventuali azioni del Parlamento italiano che vadano nella direzione auspicata dal nostro appello.

Restiamo in attesa di un Suo riscontro alla presente.

Cordiali saluti,
La redazione di Europa in movimento
www.europainmovimento.eu
info@europainmovimento.eu

I MIGRANTI "DIMENTICATI"

di Sergio Bontempelli

Nel dibattito sugli sbarchi di profughi, ci siamo "dimenticati" degli immigrati cosiddetti economici: discriminati, esclusi, esposti a una legge tra le più restrittive e irrazionali d'Europa

Da qualche anno a questa parte, quando si parla di «immigrazione», si fa riferimento agli sbarchi sempre più frequenti di profughi, richiedenti asilo e rifugiati sulle coste del Sud Italia. Ed è normale che sia così: perché senza dubbio, dopo le Primavere Arabe e l'avvio di conflitti su larga scala nell'area mediorientale e maghrebina, le migrazioni forzate dalla sponda sud del Mediterraneo hanno avuto una clamorosa impennata, che contrasta con la relativa stagnazione delle migrazioni economiche classiche.

Le migrazioni sono in calo: ce lo dicono i dati ISTAT

E tuttavia, viene da chiedersi che fine abbiano fatto i lavoratori e le lavoratrici provenienti dalla Romania, dall'Albania, dall'Ucraina o dal Marocco, che fino a qualche anno fa erano al centro delle cronache (e delle sparate più o meno razziste di politici e commentatori). Scomparsi dalla visibilità pubblica, sembra quasi che non esistano più: invece esistono eccome. E la loro vita è tutt'altro che rosea.



I più colpiti dalla crisi

Da anni, i principali istituti di ricerca segnalano infatti che gli immigrati sono i più colpiti dalla difficile situazione economica in cui versa il nostro paese. Secondo l'Istat, per esempio, a fine 2014 il tasso di disoccupazione dei lavoratori stranieri (al 16,8 per cento) era cresciuto di oltre cinque punti dall'inizio della crisi: e tra gli uomini, l'aumento è stato doppio rispetto a quello registrato tra gli italiani.

Sempre secondo l'Istituto di Statistica, tra i nuclei familiari più poveri – quelli che non hanno un reddito da lavoro, né godono di prestazioni pensionistiche – il 14,9% è costituito da famiglie immigrate: una percentuale quasi doppia rispetto al tasso di stranieri residenti. Non a caso, i cittadini non italiani sono i principali "clienti" di alcune prestazioni assistenziali, quali il "bonus Renzi" destinato alle famiglie indigenti.

In queste condizioni, non stupisce che molti cittadini stranieri decidano di lasciare l'Italia, tornando ai loro paesi di origine oppure avviando una "seconda migrazione" verso le aree più ricche dell'Europa continentale (Francia e Germania in primis). E tuttavia, andarsene non è sempre così facile: molti vivono in Italia da anni, a volte anche da decenni. Hanno messo su famiglia, hanno fatto figli, si sono radicati sul territorio. Tentare la fortuna in un altro paese significa ricominciare tutto da capo, magari a un'età in cui non si è più giovanissimi e le energie non sono quelle di prima.

Perdere il lavoro e il permesso di soggiorno

Permesso di SoggiornoCosì, mentre i più audaci provano ad andarsene, chi rimane cerca di "sbarcare il lunario". E deve scontrarsi con le rigidità del mercato del lavoro, ma anche con una burocrazia dell'immigrazione sempre più restrittiva e ostile. Già, perché periodicamente – ogni anno o, per i più fortunati, ogni due anni – il permesso di soggiorno va rinnovato. E la legge (la famosa "Bossi-Fini", oggi così pluri-emendata e modificata che dovrebbe chiamarsi in altro modo: si veda la lunghissima lista di aggiornamenti al "Testo Unico" dal 2002 ad oggi) prevede requisiti molto rigidi, ai quali si aggiungono le prassi delle Questure, spesso del tutto svincolate dalla normativa.



Così, per esempio, secondo la legge lo straniero che perde il lavoro ha diritto a rimanere in Italia per non più di un anno: ma, soprattutto nei distretti industriali più colpiti dalla crisi, trovare un'altra occupazione è molto difficile, e dodici mesi non bastano. I più fortunati riescono a rinnovare comunque il documento, magari trasformandolo in un permesso per "motivi familiari" legato al coniuge (se questo lavora e ha un reddito sufficiente): tutti gli altri, invece, sono condannati a diventare irregolari se non trovano in fretta un altro contratto di lavoro.

Secondo l'ultimo Dossier Idos, nel solo anno 2014 i permessi di soggiorno scaduti e non rinnovati sono stati più di 150mila. Un numero allarmante, che dovrebbe spingere a modificare la normativa – come chiedono da tempo i sindacati – in modo da consentire la permanenza in Italia per un tempo più lungo.

Questure che fanno di testa loro...

Prassi illegittime delle Questure: a Rimini e a Pisa per i rinnovi, a Roma e Milano per le cd. "carte di soggiorno"

Poi ci sono le Questure che, per così dire, fanno di testa loro. Per una lunga tradizione molto italiana, infatti, la gestione dei fenomeni migratori è da sempre affidate alla prassi, alle circolari ministeriali, alle "indicazioni" (non sempre esplicite) dei funzionari addetti, più che alle leggi e ai provvedimenti normativi veri e propri [si veda lo splendido volume scritto di recente da Iside Gjergji].

Dovrebbero ricordarselo i pur generosi attivisti che – giustamente, sia chiaro – rivendicano a gran voce l'abolizione della "Bossi-Fini": in Italia non basta cambiare una legge, se non cambiano le mentalità e i comportamenti di Questure, Prefetture e uffici interessati. Ma questo è un altro discorso, e ci porterebbe lontano.

Torniamo a noi. In questi anni molte Questure hanno fatto di testa loro, si diceva, e hanno reso la vita dei migranti ancora più difficile. Succede così – solo per fare qualche esempio scelto tra i tanti – che le Questure di Rimini e di Pisa blocchino i permessi di soggiorno ai venditori ambulanti, anche se nel frattempo questi hanno trovato un lavoro regolare e hanno tutti i requisiti per il rinnovo. E succede anche – a Modena, a Roma e a Milano – che la Questura revochi, a chi è disoccupato, il permesso per lungosoggiornanti (la cosiddetta "carta di soggiorno"), che per legge è a tempo indeterminato e può essere tolta solo in caso di reati molto gravi.

... e norme europee disattese

Per la Corte di Giustizia i permessi di soggiorno costano troppo: ecco la sentenza

A proposito di Carta di Soggiorno, il 2 Settembre scorso la Corte di Giustizia della UE aveva dichiarato eccessiva la "tassa" richiesta agli immigrati per i permessi, particolarmente gravosa proprio nel caso dei lungo-soggiornanti (200 euro, a cui si aggiungono le 73,50 euro di spese "amministrative e postali"…). Nonostante le reiterate proteste di associazioni e sindacati, il Governo non ha mai dettato disposizioni per ridurre i costi dei documenti. Eppure, lo slogan ce lo chiede l'Europa è spesso invocato come motivo di urgenza, quando si tratta di tagliare salari e pensioni: si vede che l'europeismo degli italici governi funziona, per così dire, a geometria variabile.

Frontiere chiuse e soggiorni irregolari

Infine, a questa panoramica – necessariamente parziale – bisogna aggiungere il pressoché totale blocco degli ingressi per lavoro: di fatto, le frontiere italiane sono quasi completamente chiuse. Da tempo – almeno dal 2012 – il Governo non emana più i decreti annuali sulle "quote", oppure si limita a prevedere l'ingresso di lavoratori stagionali "a tempo" (che devono tornare a casa dopo nove mesi), come è accaduto quest'anno.



Benché la pressione migratoria sia fortemente diminuita – sono sempre meno gli stranieri che scelgono il nostro paese – l'assenza totale di opportunità di ingresso crea seri problemi. Anche perché si accompagna ad una legge – la pluriemendata Bossi-Fini di cui sopra – che impedisce la regolarizzazione in loco: chi si trova in Italia senza documenti non può ottenere un permesso di soggiorno, nemmeno se lavora, nemmeno se dimostra di potersi mantenere in modo lecito e autonomo…

Così, gli immigrati che hanno perso i documenti, o quelli che sono arrivati in modo irregolare, non hanno alcuna opportunità di mettersi in regola e di ottenere il sospirato permesso. Una situazione che rischia di creare un vero e proprio serbatoio di emarginazione sociale e di irregolarità.

Sergio Bontempelli

FIRENZE: COMUNICATO SUI FATTI ACCADUTI LA NOTTE DEL 20 APRILE IN VIA GENERALE CARLO ALBERTO DALLA CHIESA

Siamo un'associazione culturale per la pace che da sempre ha basato il suo intervento nel quartiere e nella realtà fiorentina in cui è presente dal 2007 sul cercare di mettere in rapporto soggetti sociali e individuali diversi, sull'idea dell'incontro. Le nostre attività sono laboratori di vario genere (ceramica, serigrafia, cena delle donne, attività espressive con i bambini) e la cena sociale che si svolge ogni settimana con incontri, dibattiti, cinema, musica, tutte attività senza fini di lucro. L'ingresso è libero e facciamo la tessera di socio temporaneo.

La sera del mercoledì 20 aprile dopo la consueta cena sociale dopo la mezzanotte abbiamo verificato che all'esterno dell'associazione, a seguito di un controllo eseguito dalle forze dell'ordine in via Generale Carlo Alberto dalla Chiesa, ci sono stati dei tafferugli con la polizia che è intervenuta in forze.

L'associazione Il Melograno è totalmente estranea ai fatti accaduti nella strada adiacente e ha anzi contribuito a mantenere la calma tra i soci all'interno della propria sede.

Continuano le evidenti distorsioni e falsità negli articoli del corriere fiorentino e della nazione, con l'evidente scopo di mettere in cattiva luce l'operato dell'associazione che in questi anni si è occupata esclusivamente di attività sociali e culturali nel quartiere. Alle suddette testate è stato mandato nella giornata di ieri 22 aprile il presente comunicato che non è stato minimamente preso in considerazione.



Comunicato dell' Associazione "il Melograno"

In merito all'intervista riportata sul Corriere fiorentino al presidente dell'Associazione Il Melograno, è necessario precisare che il Comune di Firenze ci ha concesso quell'edificio in cattive condizioni dieci anni fa, che allora era occupato abusivamente da alcune persone e il cui giardino era una discarica a cielo aperto; l'edificio è sotto la tutela della soprintendenza e non può essere ristrutturato ma piuttosto conservato e questo abbiamo fatto in questi dieci anni, con le opere di manutenzione continua, proprio perché ci viviamo.

Quanto alle attività, la nostra vocazione di servizio ai bambini è stata realizzata attraverso le seguenti attività:
Laboratorio teatrale, laboratorio di ceramica, feste stagionali e compleanni, "l'arte dei bambini al Parco" svoltosi una volta alla settimana in primavera-estate nel parco di Villa Favard.

Nell' edificio è evidente che non si possono eseguire le modifiche strutturali che sarebbero necessarie per rispondere alle prescrizioni normative per realizzare la "casa famiglia", come insistentemente richiesto dal giornalista.
Le altre attività sociali e culturali che svolgiamo nelle serate del mercoledì incontrano le necessità del quartiere e del territorio cittadino: molti sono i giovani che partecipano alle nostre serate, alla cena sociale del costo di 1,50 euro, eventi musicali, presentazione di libri, film a tema, dibattitti.

Sono giovani per lo più fiorentini, che conosciamo in gran parte, associati oppure con tessera temporanea.
Siamo consapevoli di portare avanti un'esperienza diversa dal solito, se così si può dire, ma siamo anche consapevoli di rispondere a dei bisogni diffusi ma non inquadrabili facilmente nelle soluzioni offerte dal territorio e dalle istituzioni: qualunque corso per i bambini, dopo la scuola, ha un costo spesso elevato e noi lo facciamo gratis; avere le pareti della scuola dipinte e vivaci e colorate senza spendere niente è un dono della collettività ai bambini, può essere superfluo ma è allegria in questa società grigia.
I giovani che la sera non hanno luoghi se non a caro prezzo o vaganti per le vie cittadine trovano all' ass. "Il Melograno" un luogo di incontro intergenerazionale, di aggregazione senza fini di lucro, uno spazio alternativo ma in stretto collegamento con il territorio; certo da noi non si viene per vedere la televisione, anzi il televisore non c'è proprio.
Inoltre "Il Melograno" fa parte della rete di Solidarietà del quartiere 2, collaboriamo da anni per servizi volontari su alcuni casi sociali, facciamo rete con varie associazione di volontariato del quartiere.
Teniamo a precisare che in questi dieci anni all'interno dello spazio da noi gestito non si sono MAI verificati episodi di violenza, le nostre attività si svolgono in un clima di collaborazione e armonia.

FERMIAMO gli INCENERITORI!



DIFENDIAMO IL TERRITORIO E LA SALUTE

NESSUN RISCHIO PER LA SALUTE UMANA E AMBIENTALE E' ACCETTABILE PERCHE' EVITABILE!

LE ALTERNATIVE ESISTONO!

MANIFESTAZIONE

SABATO 14 MAGGIO 16

ORE 14,30 VIA DI NOVOLI, PARCO SAN DONATO, FIRENZE

PARTECIPANO COMITATI CONTRO GLI INCENERITORI DA TUTTA ITALIA

ARRIVO IN CENTRO – INTERVENTI E MUSICA

CON IL SOSTEGNO DI BANDABARDO', BOBO RONDELLI ED ALTRI ARTISTI

#UNVISIFAFARE

29 MAGGIO *PARTECIPA ALLE INIZIATIVE SUI TERRENI DELL'INCENERITORE DI FIRENZE!*

PROMOSSO DA:

MAMME NO INCENERITORE, ZERO WASTE ITALY, ASSEMBLEA PER LA PIANA CONTRO LE NOCIVITA'

Per info e adesioni: mammenoinceneritore@gmail.com - zerowasteitalia@gmail.com - piananociva@anche.no

#UNVISIFAFARE

DIFENDIAMO IL TERRITORIO E LA SALUTE

NESSUN RISCHIO PER LA SALUTE UMANA E AMBIENTALE E' ACCETTABILE!

FACCIAMO LA DIFFERENZA E DICIAMO:

SI APPROVAZIONE DELLA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE RIFIUTI ZERO CHE PREVEDE UNA SEPARAZIONE TRA SOGGETTI CHE RACCOLGONO GLI SCARTI E COLORO CHE SMALTISCONO I RIFIUTI: E' INACCETTABILE CHE CHI GESTISCE L'AFFARE DELL'INCENERIMENTO E DELLE DISCARICHE GESTISCA ANCHE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA.

SI PIANO NAZIONALE DEL RICICLO CHE PREVEDA L'ISTITUZIONE DI DISTRETTI DEL RICICLO E DI ECONOMIE CIRCOLARI,

SI USCITA DALLE PRATICHE DI INCENERIMENTO DEI RIFIUTI E DELLE BIOMASSE, INCLUSO L'INCENERIMENTO DEL COMBUSTIBILE SOLIDO SECONDARIO-CSS NEI CEMENTIFICI E IN CENTRALI DI CO-COMBUSTIONE.

SI INSERIMENTO DEL PORTA A PORTA CON TARIFFAZIONE PUNTUALE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.

LIBERIAMO FIRENZE E L'ITALIA DA:

> INCENERITORI GIA' ESISTENTI CHE DEVONO ESSERE DISMESSI AL PIU' PRESTO.
> NUOVI INCENERITORI PREVISTI IN TUTTA ITALIA DALL'ATTUALE GOVERNO.
> NUOVO GRANDE INCENERITORE CHE VORREBBERO COSTRUIRE A FIRENZE NEI PROSSIMI MESI.
> ARTICOLO 35 DELLO SBLOCCA ITALIA CHE INCENTIVA L'INCENERIMENTO E LA DEVASTAZIONE DEI TERRITORI IN TUTTO IL PAESE.
> GRANDI OPERE NOCIVE E INUTILI SPONSORIZZATE DA UNA POLITICA CHE SCEGLIE DI IGNORARE I CITTADINI, CHE SACRIFICA IL TERRITORIO, LA SALUTE E I BENI COMUNI A PARTIRE DALL'ACQUA, PER IL PROFITTO DI POCHI: COME NELLA PIANA DI FIRENZE-PRATO-PISTOIA CON GLI ASSURDI PROGETTI DEL NUOVO MEGA AEROPORTO DI FIRENZE - PERETOLA E IL SOTTO ATTRAVERSAMENTO TAV.

>MANIFESTAZIONE 14MAGGIO16<

PERCORSO:



IL 29 MAGGIO PARTECIPA ALLE INIZIATIVE SUI TERRENI!

PROMOSSO DA:

MAMME NO INCENERITORE, ZERO WASTE ITALY, ASSEMBLEA PER LA PIANA CONTRO LE NOCIVITA'

Per info e adesioni: mammenoinceneritore@gmail.com - zerowasteitalia@gmail.com - piananociva@anche.no

Sostieni Mistico errante, il nuovo cd di Angelo Maddalena: il sostegno popolare e diffuso continua!

Quando ci penso….mi sento immenso, eppure non ho quasi niente, né in portafogli né nel conto corrente (forse non ho neanche un conto corrente)



Come sempre, dalla "nudità" (economica e sociale) - che forse è condizione indispensabile per camminare con le proprie gambe e gestire le proprie risorse espressive….e imparare a dargli valore - arriva la proposta di sostenere l'autoproduzione del mio nuovo cd **Mistico errante**

Dopo *I diari della bicicletta*, libro autoprodotto a fine gennaio 2016 e "sostenuto" fortemente durante la tournée *Lasciatemi sciogliere tour* (Puglia e Irpinia) e poi ben venduto in Umbria (presentazione all'osteria Via Piacevole a Perugia con la presenza fuori programma di Marco Paolini "richiamato" da Totò, suo amico di lunga data che ora gestisce insieme a Mariangela l'Osteria Via Piacevole), ma sostenuto "all'origine" dai 15 che lo hanno acquistato a Pietraperzia (Giuseppe M., Gabriele N. e altri 13, quasi come gli apostoli!?) e dagli amici dalla distanza (Paola di Milano, Viola di Pescara, Alvise di Padova, Domenico Imperato di Pescara, Antonio Carletti da Genova…)….ecco che le 50 copie spedite a Imperia sono quasi finite, dopo un mese e mezzo dalla stampa! Altro che librerie, paga di più l'autoproduzione, anche se "non si vede!".
Adesso ci proviamo con ***Mistico errante***, il nuovo cd che inizio a registrare all'inizio di aprile. Dopo due anni dal "glorioso" *Pani picca e libertà* (17 brani registrati con Alessandro Bogno dello studio Anarres di Napoli), raccolgo i frutti e voglio fare il salto: insieme al cd pubblico un piccolo (85 pag. in formato A6)) libro che racconta l'"emblematico" viaggio che mi portò ad attraversare il Sud Italia con uno sconfinamento a Firenze e Modena, perché la Tournée *Tutta un'estate Tour 2014* partì dal Molise a fine maggio e arrivò a toccare Umbria, Toscana, Modena appunto (quindi Emilia), Puglia, Basilicata, Campania e Calabria: il libro di chiama Assud, che è anche il nome del *Festival di Lavello* al quale partecipai ad agosto del 2014.

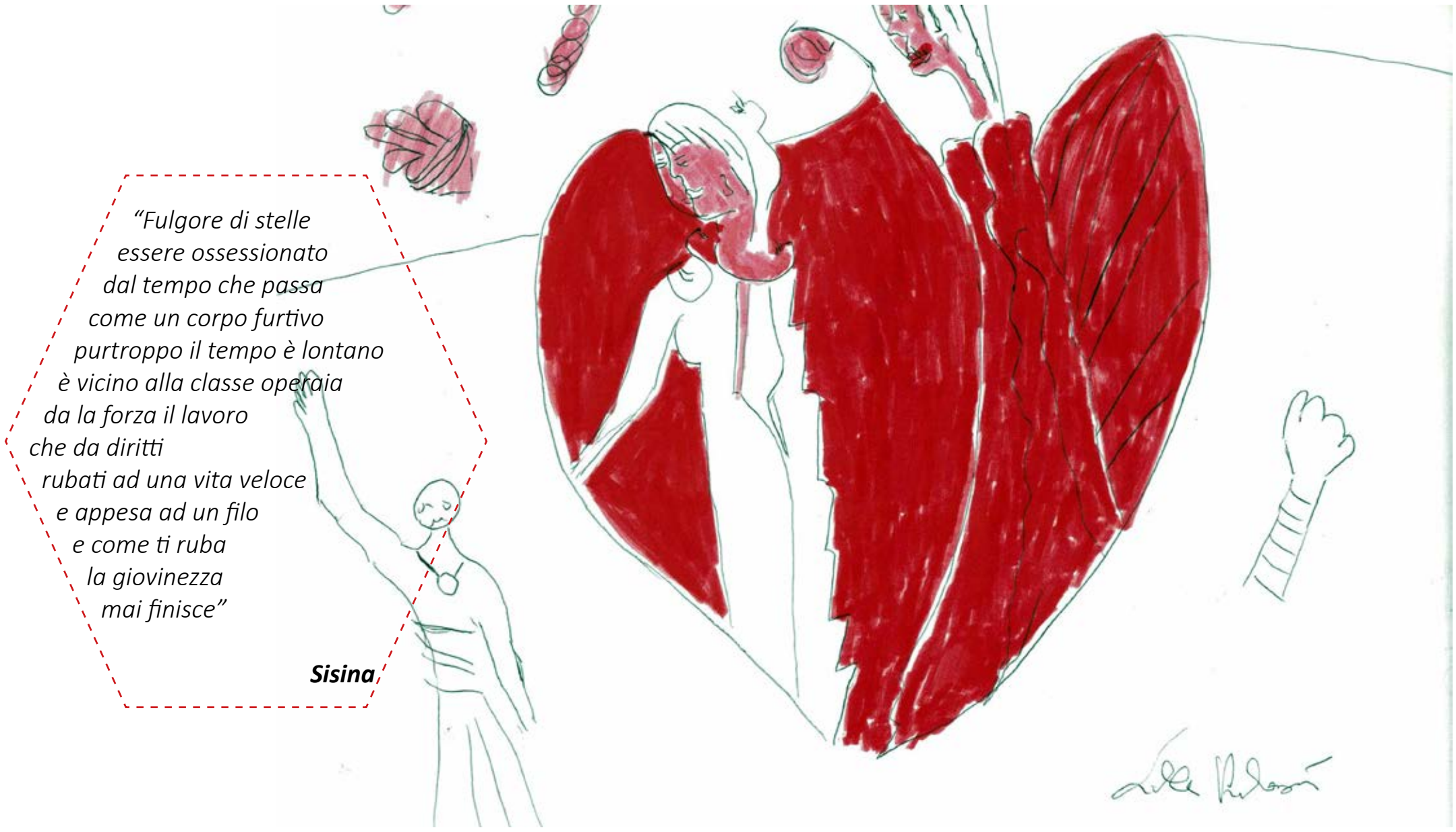
Mistico errante….ancora qui!
Mistico errante…traballante! Tra un ballo e un altro, continua il cammino per raccontare e cantare la quotidianità "a perdere". E cosa c'è di più pregnante della perdita e della rinuncia per un "mistico"? è questo il tema dell'ultima canzone (Perdere), in ordine di tempo, scritta a Jesce, la Masseria di Altamura dove tra uno spettacolo e una presentazione di un libro, a febbraio del corrente anno, ho perso 20 euro (o donate?!) sulle pietre antiche e bianche della necropoli di Jesce! Morire e perdere, più mistico di così? Ma il ritmo è, ovviamente, giocoso…si ride per non piangere? Un po' sì! Anche Mistico errante, il brano che dà il titolo alla raccolta, nasce da un sentimento di "rischio" (tira la corda…che poi diventa…tira la bomba!)…Questo è infinito "trasforma" sentimenti di grande delusione e amarezza in…Ero un sentiero, ero una provincia, ero un cantiere che sempre ricomincia..Poi c'è Calogero: che lavoro fa Calogero? Magari fa il gigolò, o forse no, ma come fa ad avere tutti questi motori: un camper un go kart e anche un trattore?! E poi c'è l'Inno al rutto…con stile! E ancora Giovani assessori a futtiri cumpagni: il Potere assume sempre più facce "giovani" e a cinque stelle, ma anche con varie "promesse" nonviolente ed equosolidali, ma per chi viaggia a piedi e a pedali, le delusioni sono sempre uguali. E poi….il viaggio continua! E quindi ci sono i luoghi: c'è il *Lago Trasimeno*, e..:Rosso di sera, che non è una canzone da Osteria, o meglio: una canzone ispirata da un'Osteria, con il suo mondo "antico e moderno" dove si respirano echi di altrove. E poi…Le cinciallegre di Siena…e poi le canzoni "dell'amore e della famiglia"….Ferito felice, La sedia di mia sorella (testo e musica di Gianmarco Sollevante), quelle dell'amore raccontano l'amore estivo e tragicomico per La Salentina, ma anche di Font Anna e dell'appassionata di Poligamia…(non mia)! E per "tornare" al Trasimeno…Bella ciao del pescator del Lago con testo di Attilio Del Vinco (e musica ripresa da Bella ciao che a sua volta era ripresa dai canti delle mondine). E poi…Do Sol Fa, per chi mi dice, ogni tanto: ma fai sempre gli stessi accordi? E io gli ricordo e canto: e anticamente com'era? I cantastorie facevano, solo due accordi ed erano anche analfabeti, però toccavano cime da grandi poeti.
Il cd sarà confezionato, come il precedente, con una copertina a colori e carta plastificata o comunque "materiale resistente" (e qui il doppio senso è venuto bene!)
Assud racconta appunto una tournée lunga in un'estate in cui ho "lanciato" cd Pani picca e libertà e ovviamente replicato due o tre dei miei monologhi teatrali. Oltre che un diario di una tournée è un reportage dei luoghi attraversati con uno sguardo particolare al lago Trasimeno, luogo in cui sono stato per periodi lunghi e in cui ci abita Andrea Sedini, poeta pescatore che a sorpresa sarà presente con una sua canzone nel nuovo cd Mistico errante. Il Lago Trasimeno sarà presente anche in qualche foto, perché il libro comprende alcune foto del viaggio.
La proposta è la seguente
vista la "leggerezza" e la convivialità che sta alla base di uno stile di vita di artista e di "produzione", appunto, basterebbe che 10 amici o sostenitori preacquistassero 2 copie a testa del cd, oppure che 20 amici e sostenitori preacquistassero 1 copia a testa, in tutti i casi la proposta e i prezzi sono i seguennti:
preacquisto di base: 1 cd + libro: 15 euro + spese di spedizione = 20 euro
preacquisto da "piccolo sostenitore" (sia se il pagamento avviene per posta sia se avviene brevi manu): 20 euro per cd + libro che comprenderà un regalo a sorpresa: molto probabilmente un ritratto che l'autore vi farà su carta "povera e pregiata" (in bianco e nero con penna pilot V5 Hi tech oppure pastello nero)
preacquisto da medio sostenitore: 30 euro per due copie del "cofanetto" (cd+libro) comprese le spese di spedizione
preacquisto da sostenitore: 50 euro per tre copie del "cofanetto" comprese le spese di spedizione.
Piccolo "sostenitore associato": 70 euro per 4 copie comprese le spese postali e nome e cognome citato fra i "sostenitori associati" (più un ritratto facoltativo ad acquerello per una persona o anche due)

Formula " grandi sostenitori associati": 100 euro per 5 copie del "cofanetto" comprese le spese di spedizione e nome e cognome citato tra i "sostenitori associati" (più un ritratto ad acquerello per una o anche tre persone) I tempi sono tranquillamente…"brevi"

La forma di pagamento sono di due tipi:
ricarica poste pay o bonifico su IBAN
numero poste pay intestata ad Angelo Maddalena: 4023 6006 7025 0887
IBAN per bonifico: IT79F0760105138231773631776 su poste pay evolution intestata ad Angelo Maddalena

Il sostegno per auto produrre questo cd è ancora più "nuovo" di altre esperienze, perché proprio da un mese abito in una nuova casa dove pago un affitto, anche se "a bassa soglia", cosa che non capitava da qualche anno visto che ho abitato in case per poco tempo o in case "di famiglia" disabitate o comunque per brevi periodi da non implicare il pagamento di un affitto da parte mia. Questo lo dico perché c'è chi scrive (millantando?), tra i sedicenti artisti "indipendenti", nella copertina del suo cd cose del tipo: "l'acquisto di questo cd contribuisce a pagare il mio affitto", però poi quel cd è prodotto da un'etichetta indipendente, quindi…non proprio autoprodotto totalmente! E poi un'altra novità "fuori programma" di questi giorni è un'operazione ai denti che ho dovuto fare, piccola e non troppo costosa ma sempre e comunque…"fuori programma" nella contingenza! Evviva la provvidenza cattolico laica!

Lavoro



MARCO PIAGENTINI: L'UOMO CHE DEVE FUGGIRE DAL SOLE

Marco Piagentini: l'uomo che deve fuggire dal sole. “Sulla pelle porto i segni della strage di Viareggio, mi resta un figlio, da sei anni aspetto giustizia”.
“Ogni 29 del mese il treno delle 23.48 passa fischiando. I macchinisti se ne ricordano sempre, è il loro saluto, il loro gesto di rispetto per le vittime di questa strage dimenticata da tutti”.

“Il treno fischia” - racconta Marco Piagentini. E ogni volta lui è lì, come un soldato sull’attenti davanti ai ricordi.
Classe 1968, quest’uomo ha addosso più ferite che anni. Dalla vita ha preso più pugni di quanti potrà mai restituirne eppure alla domanda più banale: come va? risponde che “io vado avanti e non mi arrendo, lo devo a mio figlio che è qui con me e al resto della famiglia che non ho più”.
Era il 29 giugno del 2009, ore 23.48. Un treno carico di GPL deragliò arrivando alla stazione di Viareggio. Nell’urto, una delle 14 cisterne si squarciò e il gas GPL, a contatto con l’ossigeno e con chissà quale scintilla d’innesco, incendiò un quartiere intero, incenerì cose e persone, si arrampicò lungo i muri delle case. La sua era lungo una delle due strade più esposte alle fiamme.

“Io lo so bene che cos’è il fuoco che ti brucia la pelle” - racconta adesso Marco. “Mio figlio Luca aveva quattro anni ed è arso vivo dentro una macchina. Lorenzo aveva due anni e quando le fiamme gli sono arrivate addosso era in braccio a mia moglie Stefania... Mi resta Leonardo che oggi ha 14 anni e che quella notte rimase sotto le macerie per ore a chiedere aiuto. Io vivo per lui”.
“So bene cos’è il fuoco” - dice Marco. E se anche non parlasse lo direbbero le sue ferite per lui: sessanta interventi chirurgici per rimediare a ustioni gravi sul 90% del corpo, cicatrici ovunque e una vita vissuta all’ombra perché “il sole è il mio nemico peggiore”.

“D’estate è sempre un tormento, devo girare coperto da capo a piedi, devo assolutamente proteggermi perché la mia pelle è ipersensibile, sento il calore anche se passo vicino a un muretto intiepidito dal sole. Se esco in scooter mi devo bardare come un terrorista e spesso uso l’ombrello sotto il cielo blu. A volte qualcuno mi chiede che cosa faccio nella vita. L’ustionato, rispondo. Io faccio l’ustionato, ho perduto il mio vecchio lavoro, la mia casa, gran parte della mia famiglia e adesso la mia vita è quel che mi è successo, è mio figlio Leonardo ed è la ricerca della verità e della giustizia. Per la mia famiglia e per quelle di tutte le altre vittime”.
Trentadue morti, anni di indagini e il processo di primo grado in corso per 33 imputati e nove società. Dopo sei anni e mezzo ancora nessuna sentenza e un rischio che, a questo punto, assomiglia a una certezza: la prescrizione (a fine 2016) per i reati di incendio e lesioni colpose. “Non c’è da ragionare o da capire. La sola ipotesi è semplicemente inaccettabile, indecente. Non posso tollerare che un giorno qualcuno mi venga a dire: ci spiace tanto ma l’incendio colposo e le lesioni colpose sono prescritti. Proprio l’incendio, poi... Le parole hanno un significato anche simbolico. A un ustionato come me dicono che dell’incendio basta: non si parla più... E allora i miei bambini e mia moglie di cosa sono morti? E come vogliamo chiamarle tutte queste ferite sulla mia pelle?”.
Marco Piagentini ce l’ha con “la giustizia ingiusta” che vede avvicinarsi sempre più. “Vorrei che fosse chiaro, però. Se tutto questo succederà davvero le famiglie delle vittime di Viareggio potrebbero non rispondere più delle loro azioni. E lo dico come presidente della nostra associazione (Il mondo che vorrei). Sarebbe un’offesa profonda, una nuova ferita gravissima. Dobbiamo già fare i conti col fatto che ci hanno dimenticati... Quando qualcuno ci chiede: Cosa possiamo fare per voi? la nostra risposta è sempre quella: fateci sentire la vostra presenza, non giratevi dall’altra parte, segnatevi la data del 29 giugno sulla vostra agenda e venite a commemorare i nostri morti a Viareggio”.
Lui c’è sempre. Alle commemorazioni, alle udienze ogni mercoledì (a Lucca), all’appuntamento delle famiglie delle vittime il 29 di ogni mese. Si ritrovano tutti dove un tempo c’erano le loro case e le loro vite. Adesso ci sono 32 alberi, un monumento con i nomi dei morti, il fischio del treno e la “casina dei ricordi”. “E’ di legno, piccola” - spiega Marco. “Dentro ci sono oggetti strappati al fuoco. Pupazzi, disegni, cose appartenute ai bambini”. Ogni volta che dice “bambini” la sua voce esita, si abbassa di tono. I suoi bambini... “Luca l’avevo portato in macchina credendolo al sicuro. Ricordo che si è svegliato, mi ha guardato e si è riaddormentato subito. Si sentiva tranquillo fra le braccia del suo papà. Se ci penso...”.
La voce adesso si arrende. Le parole non servono.

fonte: Assemblea 29 giugno assemblea29giugno@gmail.com

Slot, Piagge record: 1 ogni 65 abitanti, in Italia 1 su 166



Comunicato stampa Comunità delle Piagge

Giornata #noslot di proposta-azione

Nella zona delle Piagge c'è una slot machine ogni 65 abitanti: ben 335 apparecchi diffusi su un territorio in cui vivono circa 21.725 persone (censimento 2014). Una cifra esorbitante considerato che la media nazionale è di una ogni 166 abitanti (360.000 macchine su 60 milioni di persone); una ogni 261 in Germania e una ogni 372 negli Stati Uniti. È il dato che emerge dalla doppia mappatura compiuta su dati ufficiali forniti dall'Agenzia delle Entrate dalla Comunità delle Piagge e dal laboratorio politico Cantieri solidali dal 2010 attivi sul tema delle ludopatie. Le mappe sono visibili all'indirizzo http://altracitta.org/no-slot-firenze/.

LE MAPPE NOSLOT

La prima mappa si intitola ***"Le slot alle Piagge e dintorni"***, comprende il territorio compreso tra l'Arno e l'Autostrada A11 (Utoe 9 del Comune di Firenze) e localizza i ***34 locali***, tra sale dedicate, ***bar, circoli, benzinai, tabaccherie,*** che ospitano ben 231 slot machines e 104 videolottery per un totale di ***335 apparecchi***. Dalle 133 del 2011, anno della prima mappatura compiuta dalla Comunità, ad oggi si è registrato ***un incremento del 151%.*** La via Pistoiese, arteria principale che unisce le Piagge alla città, è ormai lastricata di sale scommesse e sale slot di ultima generazione a dispetto della vicinanza a scuole, asl, luoghi di culto. ***In queste sale perdono i loro soldi persone di tutte le età, a partire dagli adolescenti per arrivare agli adulti e anziani***, non ultimi nella classifica delle perdite di gioco.

"Le slot nei Circoli" è invece la mappa dove sono rappresentate ***le associazioni, i circoli, le case del popolo e della cultura che lucrano sulla pelle delle persone più povere e spesso afflitte dalla ludopatia.*** Ben 127 macchine nei 29 circoli autorizzati dal ministero. Un fenomeno davvero increscioso considerati ***gli statuti "solidali" e non profit che regolano tali associazioni.*** Nel luglio scorso la Comunità ha interpellato inutilmente uno ad uno i presidenti di questi circoli, ***tra cui molti ARCI e MCL***, per capire le motivazioni di tale scelta: considerati gli obiettivi dichiarati di promozione sociale e crescita culturale e civile dei propri soci e dell'intera comunità, chiedevamo come questo potesse essere compatibile con la presenza e l'utilizzo delle slot machines nei loro locali. Nessuna risposta è arrivata. Qualche Presidente di circolo ha manifestato consapevolezza del problema e delle contraddizioni che quei locali pubblici vivono ma, ad oggi, nessuna risposta ufficiale è arrivata.

Sino ad ora le istituzioni sono state completamente sorde al nostro grido d'allarme e la laconica risposta del Sindaco Dario Nardella al nostro comunicato dello scorso novembre in cui denunciavamo l'ennesima apertura di sala slot nella nostra zona circa la sua non-competenza in materia, in quanto i permessi sono rilasciati dalla Questura, ci indigna moltissimo e ci lascia soli di fronte al fenomeno.

GIORNATA DI PROPOSTA-AZIONE

Per discutere dei rischi connessi al gioco, a partire dalle ludopatie, e cercare di individuare una collaborazione virtuosa con tutti quei soggetti pubblici e privati che vogliono vincere la sfida delle slot la Comunità delle Piagge ha organizzato lo scorso 29 aprile 2016 una giornata di proposta e azione al Centro Sociale il Pozzo. Vi hanno partecipato *Adriana Iozzi* responsabile del Sert Q5 – Firenze Centro; *Maria Cristina Perilli,* autrice di Giocati dall'azzardo. Mafie, illusioni e nuove povertà, *Edizioni Sensibili alle Foglie (2015*); un esponente dei Giocatori Anonimi e uno di Libera, associazione da tempo attiva contro mafie e gioco d'azzardo.





Voci

Si vive peggio, si muore prima: è la decrescita italiana

Per la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana è in calo l'aspettativa di vita nel nostro paese.
Lo rivela il rapporto Osservasalute, pubblicato dall'osservatorio nazionale sulla salute. Tra le cause principali del calo ci sarebbe una riduzione nella prevenzione delle malattie e la diminuzione della spesa pubblica sulla sanità.

Se il sistema sanitario gioca un ruolo importante, in realtà ad essere cruciali sono soprattuto altri "determinanti di salute" che influenza le aspettative di vita, in particolare i fattori socio-economici. Gli effetti della crisi in questo senso sono pesanti: dal 2007 al 2014 il numero di persone in povertà assoluta è più che raddoppiato mentre il totale delle risorse destinate all'assistenza sociale ha subito un calo vertiginoso. Una situazione che si riflette anche nelle diseguaglianze territoriali tra Nord e Sud Italia con effetti d'interazione perversa tra basso reddito, strutture sanitarie scadenti e stili di vita che diminuiscono le aspettative di vita in salute. In effetti, il fatto di non assumere comportamenti a rischio rappresenta ovviamente una chance in più per vivere meglio e più a lungo, non bisogna dimenticare che la possibilità di mangiare bene, fare sport ed evitare abusi di sostanze non sono semplici scelte individuali ma fenomeni sociali fortemente influenzati dall'educazione, dal livello di reddito e dalla disponibilità di tempo. Ci sono poi da aggiungere le condizioni ambientali, particolarmente drammatiche in Italia se pensiamo che il nostro paese detiene il triste primato nel numero di anni di vita persi attribuibili all'inquinamento da polveri sottili e monossido e biossido di azoto.



Se, con il rallentamento dell'attività economica che accompagna la crisi, avremmo potuto sperare in un miglioramento della qualità della vita grazie a una minore propensione al consumo, alla diminuzione del tempo di lavoro o alla progressiva sparizione delle nocività tipiche della società industriale, osserviamo invece un fenomeno del tutto inverso, a riprova che senza cambiamento radicale dei rapporti di produzione non potrà esistere alcuna "decrescita felice".

intervista audio con Angela Genova, ricercatrice all'università di Urbino in politiche per la salute:
http://radioblackout.org/2016/04/si-vive-peggio-si-muore-prima-e-la-decrescita-italiana/

Che fai sabato 14 maggio? Vieni alla manifestazione contro l'inceneritore?

Io vivo qui, e per i prossimi vent'anni, quando apro le finestre di casa, quando compro verdura km zero, quando vado al lavoro, quando mi siedo su un prato, quando guardo i bambini giocare, alle Cascine, a Boboli, a Campo di Marte, voglio sentirmi tranquilla. Non voglio chiedermi inquieta da dove spira il vento.

Non sono l'unica a essere preoccupata, la ASL 10 ha prescritto un piano di sorveglianza sanitaria per le emissioni dell'impianto di incenerimento, vi si legge: "in sintesi, i dati di letteratura mostrano che l'attenzione agli eventi avversi per la salute umana nelle popolazioni che vivono nei dintorni degli inceneritori si deve focalizzare su:
- tumori totali ed alcuni specifici tumori (in particolare linfomi non Hodgkin e sarcomi dei tessuti molli);
- alcuni effetti avversi per la salute riproduttiva (in particolare alcune malformazioni congenite, gemellarità, basso peso alla nascita)".
Puoi trovare l'intero documento sulla nostra pagina www.mammenoinceneritore.org .
L'impianto brucia un combustibile molto eterogeneo, che non viene controllato in ingresso, producendo inevitabilmente composti estremamente pericolosi tra cui microinquinanti, come arsenico, cromo, diossine, cadmio, piombo, idrocarburi policiclici aromatici e benzopirene. I camini alti 70 metri affideranno al vento pericolose polveri sottili e nanopolveri.

Perché tutto questo???
È ormai dimostrato che esistono reali alternative all'incenerimento dei rifiuti, vantaggiose per l'ambiente, la salute, l'occupazione e l'economia. Questo è già realtà in centinaia di comuni italiani. Purtroppo però, ancora oggi, i rifiuti sono spesso un guadagno per pochi; invece devono divenire ovunque una risorsa per i cittadini e le comunità! Gli inceneritori non chiudono il ciclo dei rifiuti, producono scorie e ceneri tossiche ed emissioni in atmosfera (nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma).

La Città Metropolitana può tornare indietro su questa scelta, lo sappiamo bene, come a Pontassieve anche a Firenze. Per questo c'è bisogno di te, perché per far ragionare chi è sordo alle richieste dei propri cittadini c'è bisogno di essere in tanti. Tantissimi! Una marea umana! Diciamoglielo chiaro: UNVISIFAFARE!!!!!

Sei dei nostri? Il 14 maggio alle ore 14:30 ti aspetto al parco San Donato, a Novoli. Sarà un coloratissimo e vivace corteo, adatto ai bambini e stavolta non potranno non ascoltarci.
Alla fine del corteo, in piazza della Repubblica, ci sarà anche un concerto con Bandabardò, Malasuerte e altri artisti.

Inoltra questa mail a tutti quelli che possono essere interessati ed avrai già fatto qualcosa per rendere Firenze un posto migliore in cui vivere e un modello virtuoso, per i tanti che, nel mondo, amano la nostra città.

Per maggiori informazioni puoi visitare il nostro sito e seguirci sui canali social: http://www.mammenoinceneritore.org/

PALESTINA - GIORNATA MONDIALE DELLA NAKBA

"L'occupazione della Palestina è come uno stupro"
(Amira Hass, giornalista israeliana, corrispondente di Ha'aretz)

Il 15 maggio 2016 corrisponde al 68° anniversario della Nakba (catastrofe) palestinese

Con la risoluzione 181 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decise, il 27 novembre 1947, la suddivisione della Palestina in due: uno arabo-palestinese ed uno ebraico.

Le squadre terroristiche ebraiche dell'Irgun e dell'Haganah, oltre alla banda Stern, repressero con massacri, violenze di ogni genere ed il terrore la ribellione della popolazione araba insorta contro l'arbitrio di tale decisione, dando così inizio ad una **pulizia etnica programmata** (414.000 abitanti solo nel 1947) che ha avuto un'applicazione ininterrotta lungo tutti i successivi 66 anni.

Decaduto il mandato britannico sulla Palestina, **il 15 maggio 1948**, le forze sioniste guidate da Ben Gurion autoproclamarono la costituzione dello stato di Israele e dettero impulso, con il piano Dalet, all'espulsione senza tregua della popolazione palestinese da città villaggi, da villaggi e dalle campagne.

Una catastrofe immane si abbatté sui palestinesi che videro le proprie case e le proprie terre requisite, interi villaggi - 351- saccheggiati e completamente cancellati dalla faccia della terra. Tra massacri e violenze di ogni genere, un altro fiume di civili inermi vennero costretti alla fuga. Circa 805.000 palestinesi, su una popolazione su una popolazione complessiva di circa 1.300.000 abitanti, vennero espulsi dalla loro patria, inseguiti, derubati e spesso assassinati sulla via della fuga e dell'esilio.

Con la Naqsa (ricaduta) del 1967 altri profughi palestinesi si andarono ad aggiungere a quelli della Nakba del 1948 nei campi di tende dell'UNRWA, in Cisgiordania, in Libano, in Siria e nella Striscia di Gaza egiziana. Negli stessi campi, sovraffollati, attualmente sopravvivono, in condizioni di miseria indescrivibile, i circa 5.000.000 discendenti di queste prime **pulizie etniche**.

Oggigiorno, la repressione militare dell'esercito israeliano di occupazione, l'ininterrotta espropriazione di altre terre palestinesi per la costruzione del "muro dell'apartheid" o l'edificazione delle colonie ebraiche, la ebraicizzazione di Gerusalemme-est, le infinite azioni di punizione collettiva con le quali si martirizza la popolazione civile palestinese, hanno lo scopo dichiarato di continuare la pulizia etnica dei Territori Occupati.

Nella Striscia di Gaza, invece, già martirizzata da ripetute e sanguinose aggressioni militari israeliane che tante stragi di innocenti hanno fatto nel passato, continua l'assedio disumano con il quale Israele blocca ininterrottamente dal 2007 i rifornimenti di combustibile, di energia, di alimenti, di farmaci e di tutto ciò che sarebbe necessario alla sopravvivenza della popolazione civile di Gaza.

Tutto ciò avviene con il silenzio complice dei governi europei che nulla fanno per denunciare ed impedire il lento genocidio dei palestinesi a Gaza. Anzi, essi preferiscono firmare accordi di cooperazione nel campo militare e della ricerca con Israele e stabilire con esso rapporti privilegiati economici e culturali, dimentichi delle condanne del Tribunale Internazionale di Giustizia de L'Aja e delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

MOBILITAZIONE NAZIONALE PER:

- *Diritto al ritorno dei profughi palestinesi*
- *Diritto all'autodeterminazione*
- *Fine dell'apartheid*
- *Fine dell'assedio di Gaza*
- *Fine dell'occupazione sionista della Palestina*
- *Liberazione di tutti i prigionieri politici palestinesi*
- *Boicottaggio, disinvestimenti, sanzioni contro Israele*

Presidio in Piazza della Repubblica
15 Maggio 2016 alle ore 16.30

FIRENZE PER LA PALESTINA

